

**RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI**  
**A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacomma, Roberto Argenta**

BARILIVE.IT

**No al consumo smodato**

**Natale, Ambrosi: «Usiamo il buon senso nella vendita di alcolici» (\*)**  
**Appello del presidente di Confcommercio Bari-Bat agli esercenti**

di La Redazione

mercoledì 09 dicembre 2015 - «Quest'anno durante le feste di Natale e di fine anno usiamo il buonsenso nella vendita di alcolici».

È l'appello agli esercenti che arriva dal presidente di Confcommercio Bari-Bat, Sandro Ambrosi. «In linea con quanto espresso dal sindaco Antonio Decaro, mobilitiamoci compatti affinché le strade del centro murattiano, della città vecchia e di tutti i quartieri preferiti dai ragazzi, non si trasformino in pericolosi rave party senza regole. Mobilitiamoci affinché non si ripetano mai più episodi di cieca e stupida violenza quali quelli registrati la vigilia di Natale dello scorso anno».

Ambrosi sottolinea come «anche in questo caso la prevenzione sia meglio, molto meglio, della repressione. I commercianti, gli esercenti di pubblici esercizi sono le sentinelle della città, in prima linea con i proprio locali che affacciano direttamente sui marciapiedi. Da sempre sosteniamo che una città sicura sia la migliore promozione anche per le nostre attività. E questa tesi è tanto più valida nel corso delle feste, quando i quartieri a vocazione commerciale si riempiono di famiglie che cercano quell'atmosfera di felice convivenza».

Da qui l'appello del presidente di Confcommercio Bari-Bat a «non armare, con la somministrazione e la vendita incontrollate di alcolici, quei soggetti isolati che vivono di violenza e si alimentano del terrore».

«Basta poco - è l'invito di Ambrosi -. Basta il buon senso. Se è vero che una birra non può certo far male, è il consumo smodato di alcol che può dar luogo a comportamenti incivili e pericolosi, per questo invito tutti a non servire alcolici in situazioni o a soggetti ad alto rischio e ad avvertire immediatamente le forze dell'ordine in presenza di imminenti pericoli».

Il divieto di vendita di bevande alcoliche ai minorenni vale anche per la somministrazione sul posto, con sanzioni da 250 a 1.000 euro. Rischia fino a un anno di reclusione chi somministra bevande ai minori di 16 anni.

(\*) Nota: periodicamente assistiamo agli appelli al buon senso delle associazioni di esercenti. A volte viene invocato per l'applicazione di qualche legge e, a volte, in sostituzione di essa. Finora questi appelli non hanno sortito gli effetti sperati; si potrebbe provare con la mera applicazione della legge.

---

TRENTINO

**Il Comune: alcol notturno fuorilegge**

**Vietata la vendita per asporto in piazza Santa Maria e dintorni. Pattini: «Un freno a chi deturpa i monumenti»**

di Luca Marognoli

TRENTO. Scatta il divieto di vendita notturna di alcolici in piazza Santa Maria e dintorni. Il sindaco Alessandro Andreatta ha mantenuto fede alla promessa fatta per combattere il degrado nella zona, una delle più "calde" della città. Il provvedimento - in vigore tutti i giorni, dalle 21 alle 7, in piazza Santa Maria Maggiore, vicolo Morosante, piazzetta 2 settembre 1943 e via San Giovanni - riguarda solo "la vendita per asporto" - precisa l'ordinanza di Palazzo Thun - e non, quindi, le consumazioni all'interno dei bar. Leggendo tra le righe si capisce che i destinatari sono quei piccoli negozi di alimentari aperti fino a notte fonda, dove vanno a fare rifornimento alcuni individui che poi lordano strade e monumenti.

Una misura mirata quindi, che però - si potrebbe osservare - rischia proprio per questo di prestarsi ad impugnative per violazione della libera concorrenza. Intanto si scatena subito la polemica politica, con il consigliere circoscrizionale Jacopo Zannini (L'Altra Trento a Sinistra) che definisce il provvedimento "inutile", mettendo l'accento sul fatto che il vero problema è lo spaccio. Difficile pensare che vietare la vendita di alcolici dopo le 21 scoraggi gli spacciatori dal frequentare la piazza e gli angoli meno illuminati. Facile invece capire quanto sia un gioco da ragazzi aggirare il divieto, acquistando alcolici durante il giorno e portandoselo nello zainetto - come molti già fanno abitualmente - per ubriacarsi en plein air.

Radicalmente diversa la posizione del Patt, che ha fortemente voluto l'ordinanza mettendola fra le condizioni per garantire la propria fiducia al sindaco Andreatta dopo la bufera nella maggioranza delle scorse settimane. «Il problema invece è anche l'alcol», ribatte a Zannini il capogruppo delle Stelle alpine in consiglio comunale, Alberto Pattini. «In alcuni di questi locali viene distribuita birra a pochi centesimi. E c'è questa banda di spacciatori che si ubriaca dopo il "lavoro". Sta di fatto che gli escrementi, il vomito e la pipì sulle mura della chiesa sono ricorrenti. Il problema, semmai, è che nell'ordinanza sono stati lasciati fuori alcuni locali in altre vie limitrofe». Pattini spiega che il provvedimento era atteso già in settembre dal Patt, che in questa battaglia non è certo solo: «Quando se n'è parlato in maggioranza, erano d'accordo tutti, anche il Pd».

Quanto all'obiezione che la birra ce la si possa portare anche da casa, contrattacca: «Certo, ognuno può farlo, ma mi chiedo perché imbrattare la chiesa del Concilio e perché i gestori del Picaro, che da tutta questa vicenda sono tra i primi a rimetterci, debbano andare a pulire gli escrementi sulla strada». Al Patt, anzi, l'ordinanza da sola non basta ad "assolvere" il sindaco: «Noi vogliamo che faccia di più. Il presidio della zona è a intermittenza: è stato fatto bene all'inizio, ma ci vuole una presenza più continuativa. La finanziaria della Provincia ha inserito un finanziamento consistente per l'impiego della polizia locale nella sicurezza. E anche nella legge di stabilità ci sono misure analoghe per combattere il terrorismo e rispondere al bisogno di sicurezza dei cittadini: non c'è da meravigliarsi, quindi, se lo si faccia anche qui».

Il divieto resta valido fino al 31 gennaio 2016. Chi non lo rispetterà sarà sanzionato con multe da 250 a 1500 euro. Se la violazione si ripeterà due o più volte, si applicherà la sospensione dell'attività del pubblico esercizio per un periodo di tre giorni lavorativi.

---

TRENTINO

### **L'attacco di Zannini**

#### **«Inutile misura proibizionista Così non si ferma lo spaccio»**

Un'«ordinanza inutile», quella che impedisce la vendita di alcolici da asporto in piazza Santa Maria Maggiore e zone limitrofe dalle 21 alle 7. Lo sostiene Jacopo Zannini, consigliere...

TRENTO, 08 dicembre 2015 - Un'«ordinanza inutile», quella che impedisce la vendita di alcolici da asporto in piazza Santa Maria Maggiore e zone limitrofe dalle 21 alle 7. Lo sostiene Jacopo Zannini, consigliere circoscrizionale dell'Altra Trento a Sinistra. «Viene spontaneo chiedersi a cosa servirà questo intervento proibizionista - dice in una nota Zannini -, visto che la stragrande maggioranza dei problemi di quella piazza non nascono sicuramente dal fatto che

qualche studente universitario o giovane vada lì a consumare alcolici da asporto. I disagi dei residenti che sono legati allo spaccio non finiranno, il divieto verrà scavalcato con l'acquisto preventivo (prima delle 21) dell'alcol da parte dei giovani e molti continueranno a consumarlo sempre parcheggiati in piazza Santa Maria Maggiore. Quest'amministrazione dimostra una volta di più di non voler mettere in campo idee innovative, per risolvere i conflitti che attraversano il nostro capoluogo».

Ma Nicola Guanti, del "Comitato per la Rinascita di Torre Vanga", non ci sta: «Questa ordinanza l'abbiamo chiesta noi. Siamo contenti che finalmente sia uscita, ma rimaniamo in attesa che sia estesa alle altre vie della zona e che venga rinnovata a fine gennaio. Non è questione di movida: gli spacciatori da una certa ora in poi si ubriacano selvaggiamente acquistando alcolici in negozietti di alimentari dove trovano la birra a basso prezzo».

La vicenda offre l'occasione a Zannini per intervenire anche su un altro tema: «Come si suol dire le disgrazie non vengono mai da sole». La misura su piazza Santa Maria arriva «dopo la scelta poco comprensibile

---

IL GIORNALE DI SICILIA

### **IL DATO**

#### **Consumo di alcolici, in Sicilia il livello è tra i più bassi in Italia**

PALERMO 09 Dicembre 2015 - In Sicilia il consumo di alcool e il relativo impatto sulla salute dei cittadini appare in assoluto tra i più bassi del Paese. Diverse fonti, fa sapere l'Assessorato regionale alla Salute nel corso di un convegno al Centro congressi Cerisdi, a Palermo, confermano una minore tendenza al consumo di bevande alcoliche (vino e birra) nella popolazione generale rispetto al dato medio nazionale; in tal senso convergono anche i risultati della Sorveglianza Passi 2011-2014 «consentendo di delineare un minore interessamento della regione circa l'abuso di alcool in generale (9% contro il 17% nazionale)». Il consumo di alcolici si denota dunque nella regione come un fatto più occasionale che abituale.

Rispetto al resto del Paese i siciliani fanno poca attività fisica (il 43% è completamente sedentario), presentano una maggiore frequenza di obesità (il 47% è in sovrappeso o obeso rispetto al 42% nazionale), non rispettano sempre, come sarebbe richiesto, i divieti di fumo nei locali pubblici, nei luoghi di lavoro o gli obblighi di indossare le cinture di sicurezza in automobile. Ancora pochi sono coloro che, tra la popolazione anziana o a rischio, si vaccinano contro l'influenza. Migliora il ricorso alla diagnosi precoce oncologica. Nel complesso, la maggior parte dei siciliani si ritiene in buona salute. Sono alcuni dei dati emersi durante la presentazione del Piano regionale della prevenzione 2015/18 - in corso al Centro congressi Cerisdi di Palermo - dell'Assessorato alla Salute.

---

NEWS SICILIA

#### **Scolaresca in gita, il pullman era guidato da un'autista ubriaco**

Redazione dic 08, 2015

Catania- Denunciato per guida in stato di ebrezza l'autista di pullman che portava in gita una scolaresca di Riesi a Catania.

Nella serata di ieri sono stati gli agenti delle Volanti dell'U.P.G.S. a denunciare L.C. di 46 anni per il reato di guida in stato di ebrezza.

Intorno alle ore 21:00 in Corso Martiri della Libertà una pattuglia ha rischiato di essere speronata da un pullman, con a bordo numerosi ragazzi, mentre compiva una manovra azzardata. Gli agenti provvedevano subito a dare l'alt al mezzo ed a controllare il conducente.

Il responsabile, originario dell'Agrigentino, si mostrava con gli occhi notevolmente arrossati ed emanava un forte alito vinoso. Sottoposto alla prova dell'etilometro che ha dato esito positivo, l'autista che guidava il pullman con a bordo una scolaresca di 45 ragazzi, è stato denunciato ed il pullman è stato affidato ad un altro autista al fine di proseguire il viaggio.

---

LA STAMPA

### **Sfasato l'orologio dell'etilometro: alcoltest comunque valido**

Etilometro in tilt. Fuori fase l'orologio, per il passaggio dall'ora legale all'ora solare. Sbagliato, quindi, l'orario indicato sugli 'scontrini' relativi ai controlli effettuati sull'automobilista. Tutto ciò, però, non salva il guidatore, beccato ubriaco alla guida della propria 'quattro ruote' (Cassazione, sentenza 43448/15).

Il caso

Nessun dubbio per i giudici di merito: meritevole di sanzione un uomo messosi alla guida nonostante la quantità di sostanze alcoliche ingerite. Decisivo il dato registrato dall'etilometro: il «tasso alcolemico» era di «2,62 grammi per litro». Conseguenziale l'applicazione delle sanzioni previste dal Codice della strada, ossia ammenda, arresto e sospensione della patente. Secondo l'automobilista, però, è stato trascurato un particolare non secondario: l'«ora dell'accertamento» effettuato dagli uomini delle forze dell'ordine «non è stata determinata» a causa di un problema all'orologio dell'etilometro.

Per i giudici di Cassazione, però, pur a fronte di un «errore» sulla «annotazione dell'orario di esecuzione dell'alcoltest», l'esito del controllo è pienamente attendibile. Ciò per due motivi: primo, «l'orario è correttamente riportato nel verbale» delle forze dell'ordine; secondo, «gli 'scontrini' dell'alcoltest sono stati firmati» dall'automobilista. Di conseguenza, è cancellata ogni «incertezza» sulla «genuinità della documentazione» riguardante l'«indagine tossicologica». E, allo stesso tempo, è certa la violazione compiuta dall'uomo, messosi alla guida in condizioni fisiche davvero precarie, come testimoniato dal «tasso alcolemico», pari a «2,62 grammi per litro».

---

12ALLE12

### **ROMANO. DAR DA BERE AD UBRIACHI NON È REATO. BARISTA ASSOLTO (\*)**

ROMANO CANAVESE - Somministrare alcolici a persone in stato di ubriachezza, se lo fa il barista e se sono loro a chiederlo e ad insistere, non è reato. Se l'è cavata così Mariano Giavina, 51 anni, residente a Romano Canavese dov'è titolare del bar Drop In in piazza Bachelet.

Era finito imputato, presso il Tribunale di Ivrea, per aver contravvenuto all'articolo 20 del decreto legislativo n.274 del 28 agosto 2000, per fatti risalenti al 5 dicembre del 2012: in quella fredda sera, a mezzanotte ormai scoccata, avrebbe dato da bere ad un avventore già visibilmente alticcio, Riccardo Nanchino, classe 1976, di Strambino. "E' già arrivato in questo stato, qui ha bevuto soltanto una birra..." si sarebbe giustificato Giavina davanti agli operanti impegnati, suo sfortuna, in un controllo nel locale. Nanchino era fuori controllo, blaterava frasi sconnesse e parlava in modo confuso e sgarbato con i limitari. Secondo la difesa, affidata al giovane Avvocato Mattia Fiò, il barista romanese avrebbe potuto far poco. L'avventore, infatti,

avrebbe prelevato da sé una lattina di birra dal frigo per versarsela nel bicchiere. Era seguito, comunque, il controllo di tutti gli avventori e gli operanti avevano intimato all'ubriaco di non allontanarsi assolutamente e di non mettersi alla guida della sua auto.

Il processo si è concluso la settimana scorsa. L'avvocato Fiò ha prodotto due sentenze della Corte di Cassazione, alla base della sentenza di assoluzione pronunciata dal Giudice di Pace, dottor Capello. Il suo assistito avrebbe rischiato una pesante sanzione amministrativa.

(\*) Nota: la "creatività dei popoli latini" (Giorgio Gaber) sarà pure una risorsa, ma è difficile capire come un chiarissimo articolo di legge - che in due righe spiega che è vietato vendere alcolici a chi è visibilmente ubriaco - possa essere interpretato nel suo esatto contrario

---

## IL FATTO QUOTIDIANO

### **Lo spritz? E' il cinepanettone degli aperitivi**

8 dicembre 2015 - "E' lecito dire, con rispetto parlando, che dello spritz non se ne può più? Per carità, ognuno può bere quello che vuole. C'è persino gente che trova divertente Siani, quindi tutto è lecito. Lo spritz non è certo il problema maggiore. E magari a qualcuno piace. Sì, ma quelli a cui piace lo sanno che c'è tanto - praticamente tutto - di meglio? Anzitutto: cos'è lo spritz? La risposta dotta è "un tipico aperitivo originario del Veneto". La risposta corretta è "la maniera più scaltra con cui i bar smaltiscono le loro scorte di bianco orrendo". Sì, perché lo spritz è una miscelazione tale per cui alla fine il vino viene ampiamente offuscato dal resto degli ingredienti. Lo spritz - ricorda GialloZafferano - "nasce durante la dominazione austriaca nel lombardo-veneto tra la fine del 1700 e l'inizio del 1800. Sono infatti i soldati austriaci che hanno diffuso questa bevanda, aggiungendo al vino Veneto, ritenuto da loro troppo forte, del seltz per diluirlo. Il nome spritz deriva dal verbo tedesco "spritzen" che significa appunto spruzzare". Le proporzioni sono 1/3 vino bianco secco, 1/3 Aperol, 1/3 seltz. Più 6 cubetti di ghiaccio e mezza fetta d'arancia. Molti al posto dell'Aperol mettono il Campari e - ancor più - il Prosecco è spesso preferito al vino bianco. E qui, doppiamente, casca l'asino. Anzi lo spritz. Quale Prosecco? Quasi sempre il peggiore: quello da supermercato, quello da un euro a bottiglia, quello buono e sano come una colica renale. E quale vino bianco? Idem come sopra, tanto il sapore (va be') verrà dominato da Aperol e seltz. Ne consegue che, fatti salvi rari e meritevoli casi, lo spritz è un accrocchio modaiolo con cui si suole fare (goffamente) i fighi mentre si beve una mezza schifezza. E per giunta abbastanza cara. Lo spritz ha poi senso se lo si beve a Padova o Treviso, dove è nato e dove lo fanno molto meglio che altrove. Non si capisce invece per quale motivo si debba berlo a Milano, Roma o Catania. Ci saranno senz'altro gli adepti del genere, che lo reputeranno migliore di qualsiasi alternativa. Buono a sapersi. Rispetto massimo. Però fidatevi: c'è di meglio. Certo, a volte lo spritz costa meno di un bicchiere di bianco, ma sempre troppo se si sa - e spesso non si sa - cosa ci sia dentro. Lo spritz è il cinepanettone degli aperitivi. E neanche un cinepanettone passabile: uno di quelli con Enzo Salvi e Biagio Izzo, uno dei più scontati. Piccolo consiglio: emancipatevi da questo "scioppetto" inutilmente e stancamente frizzante. Convertitevi al gusto del (buon) Metodo Classico, buttatevi nel magico mondo dei (buoni) Gin Tonic. O anche "solo" provate il bianco della zona (non della casa). Sarà sempre - sempre - meglio di qualsiasi spritz. (\*)

(\*) Nota: l'alcol delle bevande alcoliche non è meno pericoloso se contenuto nei prodotti di qualità. Vero tuttavia che spesso i consumi di alcolici sono sostenute da "un accrocchio modaiolo con cui si suole fare (goffamente) i fighi mentre si beve una mezza schifezza".

Parigi - 09 Dicembre 2015

**CHI LA DURA LA VINCE ... LE PRESSIONI DI VIN ET SOCIÉTÉ SUL PARLAMENTO FRANCESE HANNO PORTATO I LORO FRUTTI: LA LEGGE EVIN CAMBIA, ED INFORMAZIONE E PROMOZIONE DELLE REGIONI ENOTURISTICHE NON SONO PIÙ UN TABÙ**

Dopo mesi di dubbi e di confronto, il lavoro di lobbying dell'associazione Vin et Société ([www.vinetsociete.fr](http://www.vinetsociete.fr)), che rappresenta i 500.000 attori della filiera vitivinicola di Francia, ha portato i suoi frutti: il Parlamento di Parigi, alle prese con la revisione della legge Evin, che dal 1991 vieta ogni forma di pubblicità al vino e alle bevande alcoliche, ha votato a favore (102 voti favorevoli e 29 contrari) di una specifica che permetterà la promozione delle regioni enoiche, assicurando informazioni giornalistiche su turismo e vino senza che vengano considerate pubblicitarie. "Così - commenta Joël Forgeau, presidente di Vin et Société - si dovrebbe finalmente evitare quell'autocensura che per anni ha danneggiato sia i media che le denominazioni del vino. Adesso che il contesto normativo è chiarito la legge Evin non ne esce affatto indebolita, semmai rafforzato in quelli che sono gli effettivi campi di applicazione".

Una decisione, quella presa dal Parlamento francese il 25 novembre, che ha il sapore della vittoria non solo per Vin et Société, ma per tutta la società francese, che si era espressa chiaramente, in estate, rispondendo massicciamente al sondaggio di Ifop, da cui è emerso come il 75% degli intervistati creda che sia opportuno chiarire, nella legge Evin, cosa sia pubblicità e cosa informazione. Inoltre, l'84% dei francesi è convinta che il settore enoturistico possa e debba fare promozione e pubblicità, il 76% inoltre ritiene che la promozione dell'enoturismo sia assolutamente compatibile con il concetto di salute pubblica, mentre il 62% degli intervistati ha espresso fiducia per i professionisti del vino in tema di gestione della pubblicità di bevande alcoliche.